

IL COMMENTO

Non si può fare spallucce

di FRANCO BECHIS

NO, caro Presidente del Consiglio. Gli elettori non sbagliano mai. Scelgono. E non fanno scelte irragionevoli. Non si può fare spallucce all'indomani del voto delle regionali. Perché a differenza di altri turni amministrativi degli ultimi anni, quello di domenica e lunedì è stato un voto politico. E se non ne prende atto, rischia di gettare la spugna prima ancora di affrontare la gara più importante, quella delle politiche 2006. Credo che dopo avere reagito in questo modo nel suo primo commento al risultato elettorale, in un'intervista al settimanale Panorama, lo stesso Berlusconi se ne sia accorto. Complendo un passo coraggioso e forse anche contro la sua stessa natura, come la partecipazione a Ballard di ieri sera e il confronto con Massimo D'Alema e Francesco Rutelli, e cioè nella arena che gli è meno congeniale.

È importante però capire che per mille ragioni il sogno degli italiani che consegnò nel 2001 le chiavi del paese alla Casa delle libertà si è ormai spezzato. Inutile restare aggrappati ai ricordi, e perfino al programma che allora si era preparato e che per colpe non del tutto proprie è sfuggito di mano. Bisogna capire il sentimento della disillusione, ammettere apertamente le difficoltà e gli errori e anche i molti errori di comunicazione. Farlo oggi, con sincerità, servirebbe a togliere il principale ostacolo sulla strada della campagna elettorale già aperta che porterà al voto dell'anno prossimo. Ogni minuto lasciato sarebbe perso, e la possibilità di recupero compromessa.

Ricordo, ad esempio, il coraggio sincero di Gerard Schroeder, che in campagna elettorale promise robusti tagli alle tasse. L'estate successiva la Germania fu piegata dalle inondazioni, un disastro di proporzioni gigantesche, anche economiche. Schroeder non perse un minuto, parlò al Paese e disse: «Ve l'ho promesso. Ma non posso. Non taglierò le tasse». Fu ancora più difficile, perché si era alla vigilia di una importante tornata elettorale. Ma i tedeschi capirono e apprezzarono la sincerità. Schroeder vinse le elezioni e oggi, dopo oltre due anni, realizza quel programma

di riduzione fiscale che allora gli fu impossibile.

Quel coraggio oggi più che mai è necessario. Ammettere le proprie colpe, spiegarsi al Paese e andare oltre è la strada maestra. Ci sono parti del contratto con gli italiani che non si sono potute realizzare nei modi e nei tempi previsti, anche per ostacoli indipendenti dalla propria volontà. Forse alcune cose non sono nemmeno più la ricetta giusta. Altre emergenze non prevedibili sono emerse. È necessario un nuovo programma. Anche un sogno nuovo da proporre a un'Italia che si è inflacchita, che sembra non trovare più le ragioni della propria forza e del proprio orgoglio.

